

Vincenzo Carunchio

LA NOSTRA AMICA
CHIMICA

Fiaba per ragazzi
(Consigliata anche agli adulti)

disegni di Adelaide Leone



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2048-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2008

Cari ragazzi,
che avete a cuore l'ambiente, desidero parlarvi di una storia che
comprende sia delle grosse realtà, sia alcuni momenti di fantasia.
Si tratta di questo.

Nel mondo delle fate ve ne era una che non sempre era allegra
e serena. Si chiamava Chimia ed i suoi momenti di tristezza
dipendevano dal fatto che molto spesso veniva colpevolizzata,
maltrattata, isolata. Perché – veniva detto – essendo lei la

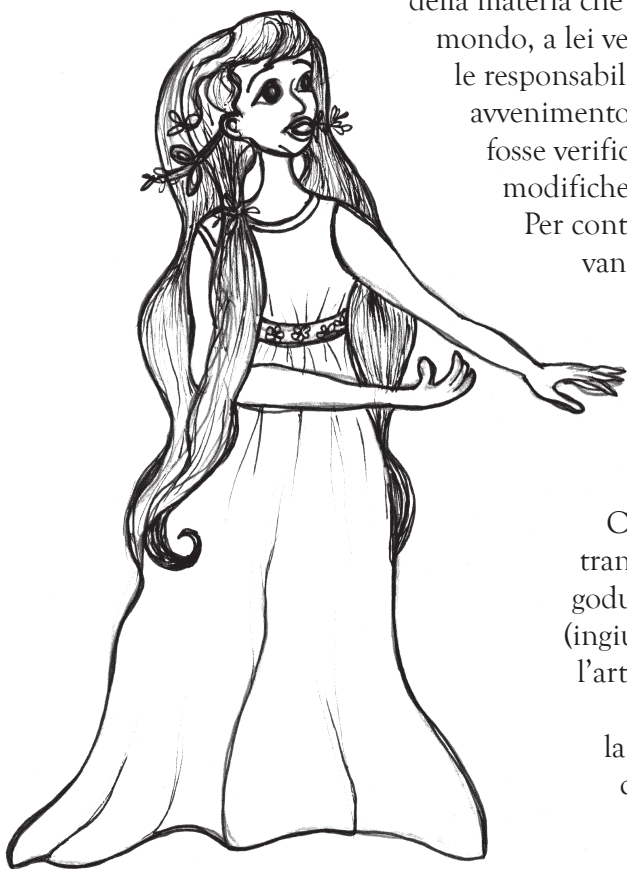
fatina che regola tutte le trasformazioni
della materia che hanno luogo nel
mondo, a lei venivano attribuite
le responsabilità per qualsiasi
avvenimento dannoso si
fosse verificato a seguito di
modifiche delle sostanze.

Per contro, tutte le azioni
vantaggiose, tutti i

momenti positivi
(che, tra l'altro,
rappresentano
la maggior
parte) provocati
e/o gestiti da

Chimia venivano
tranquillamente
goduti, senza ricordarne
(ingiustamente!)
l'artefice.

Ma – si chiedeva
la nostra Chimia –
come è possibile
che si creino simili
contraddizioni?



Non sarà perché non si riflette abbastanza quando tutto procede liscio e tranquillo? E perché non viene sufficientemente riflettuto circa gli sforzi che si rendono necessari per la realizzazione dei successi, mentre i pochi insuccessi sono presentati con toni enfaticamente negativi, e soprattutto senza andare al fondo della questione, alla ricerca delle cause? E come mai per la individuazione degli errori si trascura quasi sempre di imputarli all'imperizia o all'imprevidenza dell'uomo piuttosto che alla natura della pericolosità dell'evento?

La fata Chimia era dunque disperata per risultare così incompresa, quando invece veniva spesso tralasciato di apprezzare tutte le conquiste che per suo merito sono state realizzate e che sono ben visibili e verificabili in tanti

aspetti ed attività della nostra società. In fondo ella diceva: *È mai possibile che faccio tanto, che promuovo cose che hanno quasi del miracoloso e tuttavia non solo tutto questo non viene riconosciuto a sufficienza e vengo mal considerata, ma addirittura sono bersagliata anche quando non si determinano cambiamenti e sono accusata per la sola mia presenza, soltanto perché esisto?*

